

## LA GRANDE RIFORMA? LA GRANDE ILLUSIONE

Dicevo, nell'intervento introduttivo a questa pagina Facebook, che c'è una questione preliminare alla valutazione dei molti aspetti della revisione costituzionale su cui dovremo pronunciarsi il prossimo 4 dicembre. Davvero il Paese è BLOCCATO a causa della Costituzione? Davvero il Paese è INGOVERNABILE e - nel caso - lo è a causa della Costituzione? Davvero il Paese non riesce a "FARE LE RIFORME" a causa della Costituzione? Davvero i problemi del Paese possono essere risolti con una "GRANDE RIFORMA" di 47 articoli della Costituzione?

Mettiamo in fila alcuni considerazioni:

- 1) Descrivere l'Italia come un Paese nel quale, a causa della Costituzione, non si possono fare le riforme è del tutto infondato. Pensiamo a tanti ambiti della vita pubblica. Scuola: riforma Berlinguer (2000), riforma Moratti (2003), riforma Gelmini (2008), riforma Giannini (2015). Pensioni: riforma Amato (1992), riforma Dini (1995), riforma Maroni (2004), riforma Fornero (2011). Immigrazione: legge Martelli (1990), legge Turco-Napolitano (1998), legge Bossi-Fini (2002). Mercato del lavoro: pacchetto Treu (1997), legge Biagi (2003), legge Fornero (2012), Jobs Act (2015). L'elenco potrebbe continuare. Gli equilibri costituzionali non hanno certo impedito queste ed altre riforme che - nel bene o nel male a seconda di come le giudichiamo - hanno inciso profondamente nella vita dei cittadini.
- 2) La Costituzione stessa è stata modificata molte volte, attraverso il meccanismo di revisione previsto dall'articolo 138 che ha consentito interventi omogenei e puntuali. Mi limito a ricordare i più famosi e i relativi articoli, mettendo tra parentesi l'anno della modifica:
  - Art.27: abolizione della pena di morte prevista dalle leggi militari di guerra (2007)
  - Art.48: estensione del diritto di voto agli italiani residenti all'estero (2000)
  - Art.51: pari opportunità tra donne e uomini per l'accesso alle cariche pubbliche (2003)
  - Art.68: restrizione e ridefinizione delle immunità parlamentari mediante l'eliminazione della cosiddetta autorizzazione a procedere (1993)
  - Art.79: ridefinizione delle modalità di approvazione dell'amnistia e dell'indulto (1992)
  - Art.81: introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione (2012)
  - Art.96: passaggio alla giustizia ordinaria per i reati ministeriali (1989)
  - Art.111: introduzione del cosiddetto giusto processo (1999)
  - Art.117: ridefinizione delle competenze legislative dello Stato e delle Regioni (2001)
  - Art.122: definizione delle modalità di elezione dei Presidenti delle Giunte regionali (1999)
  - Art.134: definizione delle funzioni della Corte Costituzionale (1989)
  - Art. 135.: durata del mandato dei giudici costituzionali e modalità di elezione del Presidente della Corte Costituzionale (1967 e 1989)

Sostenere, allora, che la nostra Costituzione è stata considerata un feticcio intoccabile è semplicemente falso.

3) La stabilità dei governi – che in ogni caso è un valore che deve essere equilibrato con quello della rappresentatività delle istituzioni e in particolare del Parlamento – non dipende principalmente dalle regole costituzionali, ma da ragioni politiche. Perché, per esempio, a Costituzione identica, il governo Renzi ha già più che “doppiato” il governo Letta? Ovviamente, per ragioni politiche legate alla minore o maggiore coesione interna della maggioranza.

4) I grandi problemi del Paese – la spaventosa disoccupazione giovanile, la povertà crescente denunciata dalla Caritas, la presenza diffusa della criminalità organizzata, il governo dei flussi migratori, il dissesto idrogeologico del territorio – dipendono da una molteplicità di fattori nazionali e internazionali che poco o nulla hanno a che fare con gli equilibri dei poteri costituzionali. A Costituzione identica, l'Italia ha conosciuto fasi di grande crescita economica e fasi di recessione, grandi successi e grandi sconfitte contro le mafie, momenti di allargamento dei diritti per i più deboli – la scuola media unificata nel 1962, lo statuto dei lavoratori nel 1970, il sistema sanitario nazionale nel 1978 – e momenti di contrazione di questi stessi diritti, come il numero crescente di italiani che non si possono curare o la sostanziale eliminazione delle protezioni contro i licenziamenti senza giusta causa. Perché il problema non è la Costituzione. Gli aspetti normativi di questi problemi riguardano assai più le leggi ordinarie e gli atti amministrativi che non le norme della Costituzione.

5) L'Italia non ha bisogno di fare più leggi o di farle più velocemente. Ne ha fin troppe, come noto. Ha bisogno di leggi migliori e, soprattutto, di una classe dirigente più preparata. Ma la selezione della classe dirigente non ha nulla a che vedere con la Costituzione.

Giovanni Missaglia